Anno II — Giovedì 2 maggio 1867 — Num. 103

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 rosso I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UNA PAROLA DI MICHELANGELO

Il grande artefice del bello Michelangelo usava una parola, la quale faceva riscontro ad un'altra bella parola del suo emulo Raffaello.

Quest'ultimo diceva che nelle sue vaghissime pitture seguiva una certa *idea*, che aveva nella sua mente. Il bello ideale concetto nella sua anima d'artista faceva sì che il Sanzio desse una divina impronta al bello naturale ch'ei figurava.

La frase del Buonarotti invece era quest' altra. Egli, avendo da scolpire, diceva, che stava per *scoprire* nel marmo l'una, o l'altra figura, che usciva piena di vita dalle sue mani. La materia per Michelangelo conteneva tutto. Bastava che la mente dell'artefice sapesse *scoprirvi* quel bello umano che in essa si conteneva.

Noi abbiamo adesso un supremo bisogno, quello di formare un'Italia in tutte sue parti bella, buona, grande, di far corrispondere il suo morale alla bellezza naturale datale da Dio, di cavar fuori con arte ed istudio dalla Nazione italiana tutto il meglio che in essa c'è. Per conseguenza ci fa d'uopo agire colla guida di quei due grandi artefici, colla parola da essi lasciataci.

Formandoci nell'anima nostra un *ideale* del bello e del buono, come Raffaello, potremo cavar fuori dal *reale* il bene che brilli come immagine pura dinanzi alla patria nostra.

La parola di Michelangelo poi ci deve insegnare a *scoprire* in noi medesimi, in quelli che ne circondano, nelle cose tutte, ciò che vi può essere di bello, di buono, di grande, di utile al paese.

Bello e brutto, bene e male ce n'è di certo; ma gli alti intelletti, le anime generose devono saper *scoprire* sempre, come faceva Michelangelo, il bello, il buono, l'utile, per giovarsene a pro della patria. Ogni città, ogni contrada ha uomini di valore. Basta saperli *scoprire*, e manifestarli a loro medesimi ed agli altri; manifestarli nelle facoltà e qualità migliori ch'essi possiedono. Allorquando si sono scoperti, si tratta di associarli in qualche opera buona ed utile, di *scoprire* un campo ed un modo di azione per loro. La patria ha molti bisogni, ed essa deve approfittare di tutti i suoi figli. Nessuno può lasciarne infruttuoso. Bisogna affrettarsi a *scoprirli* e ad adoperarli in qualsiasi opera vantaggiosa. Bisogna formare le istituzioni, nelle quali ogni attitudine, ogni facoltà si possa adoperare.

Anche le istituzioni sono un mezzo di *scoperta*. Per esempio la Cassa di Risparmio, anche nella attuale nostra miseria, *scopre* capitali che c'erano nelle saccoccie di molti e che vi rimanevano senza dare alcun frutto. Scoperti che sieno, arrecano un qualche frutto ai depositanti, che li vedono in quella Cassa più sicuri. Di più essi fruttano a chi marita quel capitale, preso ad imprestito, colla propria attività ed industria. Così fruttano doppiamente e si moltiplicano e si fanno strumento di agiatezza. Fors'anco *scopre* la Cassa di Risparmio qualche virtù che prima non si manifestava in molti individui, la virtù appunto del risparmiare e del lavorare più e meglio per risparmiare ed accumulare. Così la Banca del Popolo, prestando all'artefice abile ed onesto che n' è azionista, serve a *scoprire*, od almeno a manifestare sempre più in lui le facoltà di far bene, con vantaggio suo e della Società. La Società Agraria *scopre* molti uomini, i quali sanno applicare i loro studii al bene della patria agricoltura. Le scuole serali *scoprono* tra la popolazione già adulta i vogliosi d'istruirsi, di far bene. Ogni attività, ogni istituzione diretta al bene sparge qualche cosa di utile per tutti.

Anche l'*Esposizione della Marca orientale* che noi vogliamo fare per il 1868, ha uno scopo di *scoperta*.

Vogliamo *scoprire* il paese a sè stesso in tutta la sua essenza, in tutta la sua attitudine al meglio. Scoprire le ricchezze ch'esso possiede nelle viscere della terra, nelle sue acque, nel suo sole, nel suo suolo, nella sua complessiva e varia costituzione, ne' suoi abitanti intelligenti e laboriosi. Vogliamo *scoprirlo* agli altri Italiani, facendo ad essi conoscere quali interessi nazionali qui sono da promuoversi, da tutelarsi. Un'anno di preparazione conduce tutti ad occuparsi di qualche maniera, per tale occasione, per tale scopo. In quest'anno quelli che sanno fare qualcosa lo faranno; e così noi avremo imparato a conoscere la nostra ricchezza in uomini volonterosi ed atti a far bene. Dato una volta l'abbrivo, qualcosa ne resterà di certo per l'avvenire, per il vantaggio del paese. Resterà una nobile gara; resterà qualcosa d'iniziato che si vorrà continuare; resterà in molti la persuasione che qualcosa c'è da fare insieme; resterà un impulso per tutti.

Noi desideriamo sopratutto di *scoprire* nella gioventù nostra quelle buone inclinazioni e facoltà, che poi devono fruttare a lei medesima. La gioventù deve essere incoraggiata con affetto previdente, senza però adularla. La gioventù desideriamo che si *scopra* a sè stessa in quello che vale meglio, e che si metta all'opera in questa *scoperta* continua delle cose utili al paese.

In ogni città, in ogni contrada d'Italia abbiamo qualcosa da *scoprire*. Teniamoci dinanzi agli occhi l'*ideale* di Raffaello, e come Michelangelo *scopriamo* nel *reale* questo ideale del meglio, dell'ottimo. In questo può esercitarsi la libertà, ed avere un valore per chiunque. La libertà domanda l'azione pel bene; e non già il quietismo de' frati gaudenti, che detorpano col loro egoismo in sè stessi la immagine di Dio.

UN' ALTRA VOLTA

SULLA CONCENTRAZIONE DEI COMUNI.

Questo riputato giornale al N.o 96, in continuazione di altri articoli, insiste nella concentrazione obbligatoria dei Comuni. L'argomento veste un' importanza vitale pel Regno d' Italia. Io ho detto alcune parole nel detto giornale al N.o 77 contro la concentrazione per legge: e siccome conservo la stessa opinione, così torno sul mio tema, nella certezza della benevolenza del Redattore del Giornale che considera la disparità di parere, fra uomini di coscienza, legame di amicizia.

Una legge non può avere fondamento nell' immaginazione; la legge è la sanzione dei diritti naturali. I rapporti umani creano le relazioni giuridiche. Il Governo non ha creata la famiglia, non ha creato il Comune.

Nell' ordine degl' interessi sociali, dopo la famiglia viene il Comune che forma l'elemento primordiale di ogni organizzazione politica, che può dirsi l'elemento necessario della società civile, una individualità nata dalla natura.

I Comuni sono grandi, sono piccoli a seconda che sono nati dal commercio, dalle industrie, dalla agricoltura, da altre circostanze. I Comuni agricoli, in gran parte, sono piccoli, se speciali circostanze di sicurezza, o di altra causa, non si frapposero.

In Italia l'agricoltura è l'occupazione della maggioranza, e quindi il Governo non deve perdere di vista l' elemento di nostra prosperità. La concentrazione obbligatoria per Comuni grossi, porterebbe molte unioni di paesi agricoli con paesi urbani a danno certamente degli interessi agricoli.

Gli interessi umani trovano il loro leggitimo sviluppo nella libertà; la scuola dei socialisti ricorre alla costrizione sotto altro nome per ingannare. Il Governo quindi col principio della libertà deve sanzionare lo sviluppo economico e morale dei Comuni come stanno, salvo a questi di ordinarsi, non altrimenti della famiglia, a seconda dei loro interessi.

Il Governo pertanto si occupi di un buon Codice di leggi pei Comuni e spetterà ai Comuni stessi di conoscere la convenienza della concentrazione. I Comuni Veneti, Lombardi e Piemontesi, esaminati da un secolo, possono servire di studio per una Legge comunale per tutto il Regno. I Comuni della Toscana e delle altre Provincie non hanno sviluppato le loro forze, e quindi offrono un cattivo campo di osservazioni.

I Comuni Veneti e Lombardi, informati dalle idee democratiche del 89, mantennero idee indipendenti durante il dominio austriaco e prosperarono nelle cose economiche, per quanto era possibile coll' avaro, dispotico governo austriaco.

Ritenute queste cose, non comprendo da quali osservazioni di fatto e di diritto parta l' idea di formare grossi Comuni col distruggere i piccoli che hanno fin' ora prosperato. In quanto i piccoli Comuni mancassero di un abile segretario, la sorveglianza governativa li costringerà a provvedere: ma questa costrizione è ben diversa dalla concentrazione per legge.

Noi Italiani cercavamo ogni mezzo per levar al Governo austriaco ogni ingerenza nelle cose nostre: ma non dobbiamo pensare così col nostro Governo nazionale e specialmente nella necessità di ben cementare l'unità. Le leggi devono corrispondere allo sviluppo morale, economico della maggioranza dei cittadini; e sotto questo riguardo l' autonomia dei Comuni, nel senso del Redattore del Giornale, non è, per ora, da desiderarsi. Una forte sorveglianza governativa è necessaria, per diminuire o cessare in ragione dell' incivilimento.

Sono poi di parere di unire i Comuni al Distretto con una Deputazione distrettuale, come ho detto al foglio N.o 77; e uniti così, restando limitati i Comuni alle cose strettamente del Comune, il Capoluogo del Distretto diverrebbe un centro di sviluppo d'idee civili, morali, economiche. I Distretti potrebbero diminuirsi al numero dei Tribunali di Circondario che sono per istituirsi, e questi Distretti, o Viceprefetture, che sono consonanti al principio del discentramento, faciliterebbero l' opera delle Prefetture che potrebbero anche ridursi di numero.

Il progresso civile e morale di un popolo procede per gradi, e quindi abbandoniamo principî che non sono ancora per noi e pensiamo a leggi opportune che addottino le nomine indirette nelle cariche comunali, distrettuali, provinciali e al Parlamento. Non intendo di dire cose nuove, intendo di dare occasione a riflessi utili alla cosa pubblica, di dare occasione di pensare seriamente prima di attuare l' avversaria concentrazione di Comuni che porterebbe gravi conseguenze nell' ordine di diritto e sarebbe il primo passo verso centralismo, che è la tomba della libertà.

ANTONIO PONTONI, AVV.

LE SCUOLE SERALI A SACILE

(Nostra corrispondenza).

Sacile 28 aprile.

Quest' oggi mezzogiorno ebbe luogo nella nostra Sacile la solenne apertura delle scuole serali e festive pegli adulti. E fu veramente solenne; chè, a vieppiù far brillare il generale soddisfacimento, la banda nazionale, dai più inattesa, fece echeggiare di festosi concenti le vie della città, arrestandosi all'ora fissata dinnanzi al locale delle scuole comunali per suonare l'inno del nostro Re. La più ampia sala del detto locale, convenientemente addobbata, era zeppa di persone. Si osservava anzitutto una doppia schiera di eleganti Signore cui faceva seguito il fiore dei cittadini ed alcuni forestieri frammisti a gente d'ogni ceto, d'ogni condizione d' ogni età. Il numero degli accorsi fu tale che oltre la detta sala l'attigua eziandio che vi comunica per due parte, non avrebbe potuto capire più persona.

Fu primo il nostro Sindaco il Signor Francesco dott. Candiani ad esordire, e tenne lettura così forbita ed opportuna che nella certezza di far cosa gradita a chiunque, riportiamo più sotto per intero, giacchè la squisita sua gentilezza non gli permise resistere alle istanze degli amici.

Prese appresso il di lui posto l'avvocato *Dr. Andrea Ovio*, che premesse savie considerazioni sulla istruzione politica e sociale, espose la divisione delle lezioni che sarà per dare di *diritto costituzionale* e di *storia patria;* promettendo la maggior possibile popolarità e famigliarità, e per la storia proponendosi esporla in forma di popolari leggende, nella speranza appunto, il popolo abbia così a sostituire alle leggende false e pregiudicievoli, le istorie del proprio paese. — Ebbe quindi la parola il dott. *Fernando Franzolini*, il quale dopo alcune considerazioni sul bisogno massimo e continuo della *Igiene*, il cui insegnamento assumeva, espose il programma delle future lezioni, e chiuse facendo spiccare con acconci esempii il pregio morale, civile e sociale della Igiene. — A questi tenne dietro l'ingegnere *Dr. Giovanni Battista Sartori* esponendo pure l'interesse vitale della istruzione *Agraria* alla quale s' accingeva, e la divisione delle proprie lezioni. — Altrettanto finalmente fece con molto brio ed assennatezza il signor *Emilio Graziani*, per riguardo alla *economia nazionale* al cui popolare insegnamento si sobbarcava.

I singoli oratori vennero felicitati con fragorosi applausi, e l'uditorio partì dopo le due pomeridiane sinceramente soddisfatto, e convinto che saranno per essere codeste lezioni non già di noja e fatica, come forse taluno immaginava, ma sì di efficace istruzione e divertimento.

I docenti delle altre materie non ebbero la parola, perchè stante l'avanzata stagione, si deliberò di non fare fino al venturo novembre che lezioni festive, e delle citate quattro materie, e solo dal novembre in poi le si terranno serali, aggiungendovi allora l'insegnamento di lettura, scrittura, aritmetica, e gli elementi di fisica e cosmografia.

Ecco il discorso di prolusione del Signor Sindaco:

Signori!

L'Italia resa libera dalle Alpi all' Adriatico non raggiunse per ciò solo quel grado di elevatezza cui evidentemente è chiamata dai suoi destini.

La mitezza del clima, la fertilità della terra, la vastità de'suoi mari favoriscono potentemente le sue industrie, l'agricoltura, il commercio; ma nè il cielo, nè la terra, nè il mare producono senza il concorso intelligente, ed operoso dell' uomo. Quindi è che una nazione, ha bisogno delle menti, e delle braccia dei cittadini per farsi grande e potente.

Però questi due fattori delle opere umane, per produrre efficacemente, non possono andare disgiunti, dacchè ognuno da se e senza cooperazione dell'altro od offre risultati incompleti o rimane sterile ed infruttuoso.

Per quanto una mente vasta nelle sue idee, ferace nei suoi concepimenti, felice nelle sue scoperte, presenti al mondo portentosi i frutti dei suoi studii e delle sue meditazioni; per quanto possano dessi tornare alla umanità vantaggiosi, ove non siano applicati alla vita pratica ed ai bisogni dell'uomo, resteranno stupendi, ma inutili, trovati degni di lode e ammirazione bensì, ma presto dimenticati e sepolti nel gabinetto dello scienziato, o nella biblioteca dello studioso.

Così le fatiche ed i sudori sparsi in lavori cui non presieda la mente a dirigerli, non sono che spreco di forze spesso inutile e qualche volta dannoso.

Applicate invece le scoperte dello intelletto alle industrie, alle arti, alla agricoltura, al commercio, ed avrete quei meravigliosi prodotti che costituiscono il progresso della umanità, segnano i gradi d' incivilimento delle nazioni.

Istruzione quindi e lavoro sono gli elementi indispensabili perchè un popolo si costituisca, progredisca e conservi la propria indipendenza e grandezza.

A ciascuno di noi, italiani, incombe l'obbligo di portare la nostra pietra alla costruzione di questo edifizio nazionale, e tutti dobbiamo lavorare perchè l' Italia colga i frutti di quella libertà che ha felicemente acquistata.

Sono le libere istituzioni che permettono lo svi-

luppo maggiore dei popoli, ma è la libertà che impone al popolo maggiori doveri, lo obbliga a maggiori sacrifizi. Essa lo vuole istrutto e laborioso, appunto perchè gli concede più ampio spazio ad istruirsi ed operare.

Istruirsi, educare, lavorare... lavorare tutti quanti siamo che amiamo veramente la patria.

È questo amore che ispirava ad alcuni nostri concittadini il progetto di istituire in questa Città le scuole serali e festive onde la istruzione possa darsi e riceversi in quelle ore che sono meno dedicate ai lavori.

Essi insegneranno il *leggere*, lo *scrivere* e l'*aritmetica* —

Così l'artigiano, senza sottrarre un tempo prezioso al lavoro di cui abbisogna per sostenere sè e la famiglia, potrà agevolmente aquistare cognizioni, direi quasi necessarie alla sua condizione, che spesso in altri invidiava, e per cui deplorava gli anni malamente perduti della sua infanzia. — Reso così edotto che un uomo tanto più vale quanto più sa, manderà sollecito anco i propri figli alle scuole onde aquistino più facilmente e più presto quella istruzione la di cui utilità avrà per propria esperienza imparato ad apprezzare.

Il Diritto costituzionale formerà tema di altre lezioni.

È necessario che ognuno di noi conosca i diritti ed i doveri che come cittadino gli competono e gl'incombono. È necessario che impariamo a distinguere la libertà dalla licenza; è necessario che conosciamo, tutti, il confine che le separa per rispettarlo e non pretendere che la libertà sia tutta per conto proprio, senza riguardo alla porzione che a ciascuno si spetta.

Così apprenderemo tutti a comandare ed obbedire, giacchè è tanto tiranna l'Autorità che vuol governare col dispotismo, come il popolo che si getta nell'anarchia, nella licenza, nel disordine.

La Storia patria, ricca di memorie e di esempi, mostrerà le virtù che innalzarono i padri nostri ad una grandezza che non ebbe la eguale, ed i vizj pei quali Italia cadde in miserrimo stato: e divisa e lacera dalle intestine discordie lì scontò col più tremendo castigo ... col dominio dello straniero.

La Storia Naturale e *la Agronomia* ci serviranno di guida alla agricoltura.

Noi, essenzialmente agricoli, nulla abbiamo appreso fin qui in questo ramo, che è fonte del miglior nostro avere e speranza di maggiori risorse. — Nessuna utile innovazione si è fatta nel lavoro dei nostri campi; non abbiamo saputo o voluto approfittare degli innumerevoli trovati che valgono a rendere più facili i lavori, più abbondanti i raccolti.

Abbiamo bisogno d'imparare e impareremo.

Igiene, fisica e *cosmografia* da altri ci verranno dimostrate.

Vedremo ciò che serva a mantenere la salute, questo prezioso tesoro.

Impareremo a conoscere alcune delle meraviglie di cui è composto l'universo, e le leggi che regolano la marcia di questo stupendo complesso, che chiamasi mondo.

La economia nazionale ci verrà esposta ne' suoi elementarj principj, onde ognuno possa aquistare cognizione di quelle idee fondamentali che servono a regolare economicamente lo Stato.

Io non ho fatto che accennarvi quali sono le materie che verranno nelle scuole serali e festive trattate; non ho intero però di dimostrarvi tutta la utilità che dallo apprenderle ne deve derivare. — Essa si manifesta al solo enunciarle, e d'altronde lo apprenderete meglio dalla bocca di quei dotti e benemeriti che assunsero volonterosi l'incarico della istruzione, ed alcuni dei quali prenderanno oggi stesso il mio posto per dare incominciamento alle loro lezioni.

E qui, a nome di questo Comune, di cui ho l'onore di essere a capo, sicuro interprete dei sentimenti di quanti portano verace affetto al loro paese, alle utili innovazioni, al vero progresso, rendo alli Signori Promotori e Docenti i più vivi ringraziamenti.

Loro mercè noi abbiamo una istituzione, che accrescendo il decoro alla Città, reca beneficio ai Cittadini. Così noi ci avviciniamo d'un grado al livello dei paesi più inciviliti, avanziamo d'un passo nella vita pubblica, ci mettiamo più franchi nella condizione di liberi cittadini.

Docenti ed apprendisti dimostreremo tutti che vogliamo seguire la marcia del progresso, ci sentiamo vivificati dall'aura delle libere istituzioni, siamo desiderosi di apprendere per essere utili a noi stessi e alla patria.

Che i nostri figli non possano dire un giorno che; aquistata la libertà, non abbiamo saputo trarne partito.

Sarebbe vergogna, per Dio, se dopo avere assistito a quella trasformazione per tanti anni sospirata, restassimo inerti quasi aspettando che la terra ci porga i suoi frutti solo perchè non è più calpestata dallo straniero.

Che le ombre di quei prodi che morirono combattendo per la indipendenza d'Italia non possano muoverci così amaro rimprovero!... che il sangue sparso sui campi delle nazionali battaglie produca tutti interi i suoi frutti! .... Sarà questo il migliore omaggio reso alla memoria dei benedetti che lo versarono.

Possidenti! dopo aver assistito al lavoro dei vostri campi recatevi alla scuola. — Quivi scoprirete le cause che vi sono ignote e di cui avete fin allora ammirato gli effetti; e seguendo poscia il corso pel quale questi sono da quelle prodotti imparerete a dirigerlo onde riesca più produttivo, più utile.

Operai! dopo le fatiche ed i sudori del giorno venite la sera alla scuola.

A poco a poco vedrete, colla istruzione, aprirsi alla vostra mente un nuovo mondo, nel quale anzichè un'altra fatica troverete dolce riposo. Quanto più si sa tanto è più caro imparare, e nello imparare avvi tale una soddisfazione che rende facile e gradevole lo studio.

E quando avremo imparato, potremo tutti a vicenda ajutarci, ed a vicenda ci ajuteremo: perchè è il solo ignorante che, incapace di fare, non apprezza e censura ciò che da altri si fa, senza porgere ammaestramenti o consigli che servano a fare il meglio od a riformare ciò che vorrebbe soltanto veder demolito.

Colla istruzione infine impareremo a meglio rispettarci scambievolmente.

Rispetto a chi sa e distribuisce ad altri il sapere.

Rispetto all'onesto operajo che nel lavoro suda e fatica.

E allora, messi insieme istruzione ed operosità, uniti tutti e concordi, ci adopreremo pel maggior bene della Patria comune, e col cuore pieno di quella riconoscenza che dobbiamo al **Magnanimo Re** che espose la vita come l'ultimo dei soldati per conquistarci col supremo bene della libertà tanti vantaggi, noi, per conservarli, combatteremo i pregiudizi, le superstizioni, l'ozio, la ignoranza, mediante la *scienza* ed il *lavoro*.

PARLAMENTO ITALIANO

Camera dei Deputati.

Tornata del 30 *aprile.*

Presidenza *Mari.*

La Camera ha convalidato oggi l'elezione dell'onorevole Gigante a deputato del Collegio di Formia e quindi ha udite le interpellanze dell'on. Salaris sulle ferrovie dell'isola di Sardegna, alle quali ha risposto il ministro Giovanola. La discussione che è seguita non ha avuto nessun interesse. Essa continuerà domani. È deplorabile che sia stata interrotta quella sulle modificazioni della imposta sulla ricchezza mobile e per la soppressione del 4 per cento. Vogliamo sperare per altro che la Camera comprenderà la necessità di porre termine sollecitamente a questioni di ordine secondario, per tornare a preoccuparsi dei veri interessi del paese.

ITALIA

—

Firenze. La misura delle riduzioni delle prefetture sembra decisa, e l'opera del discentramento è nelle intenzioni del Rattazzi che sia completa: grandi facoltà avrebbero i Consigli provinciali e comunali, la nomina dei sindaci non sarebbe più sovrana, ma devoluta ai Consigli; gli ufficiali del governo non avrebbero che una semplice sorveglianza.

—

— L'ex-segretario generale dell'ex-Governo ricasoliano, Celestino Bianchi, ha profittato degli ozii creatigli dalla caduta del barone di Broglio per recarsi a Roma, donde è tornato l'altro giorno. Il Bianchi è stato abbate, ed ebbe sempre tendenze neo-cattoliche. Può adunque darsi, ch'egli, nel far tal gita, abbia obbedito soltanto al proprio impulso, e per assistere alle solennità pasquali nella sede del cattolicismo. Però, la voce generale attribuisce uno scopo politico alla sua missione; e credesi ch'egli sia latore delle definitive volontà della Santa Sede circa una convenzione militare per la custodia dei confini pontificii che le truppe italiane sarebbero autorizzate a varcare fino ad un certo limite, nel caso di necessità, per incalzare e sperdere qualche banda brigantesca.

Napoli. Leggesi nella *Patria* di Napoli:

Cominciasi ad osservare un insolito movimento delle nostre sfere militari.

I comandanti dei corpi sono molto restii ad accordare permessi agli ufficiali e sott'ufficiali.

È inutile l'aggiungere che diamo questa notizia sotto ogni riserbo.

Da persona bene informata ci viene assicurato che in caso di guerra l'Italia fornirebbe alla Francia *dieci* reggimenti di cavalleria, scelta tra i *lancieri*, e varii reggimenti di artiglieria.

L'infanteria di linea non sarebbe toccata nè i bersaglieri; ma il governo italiano si sarebbe compromesso di tenere, scoppiando la guerra, un campo di 200 mila uomini nella vallata del Po.

Noi abbiamo ragione di credere esatta questa notizia, avendo avuto occasione di trovare, in varie circostanze, esatta la fonte, d'onde l'abbiamo attinta.

Oltre la cavalleria e l'artiglieria, l'Italia si sarebbe compromessa di tenere in mare un forte naviglio, pronto a prender parte alla lotta ove si verificassero certe eventualità in Oriente.

—

Roma. Da Roma abbiamo notizie di un certo risveglio anche nel sonnolento Comitato nazionale romano. Un ultimo suo indirizzo ai Romani con cui s'invitano i cittadini a prendere il loro posto tra i ranghi liberali senza attendere che il partito vada in traccia di loro ha fatto sensazione. La conclusione di questo indirizzo poi merita essere riportata nella sua integrità.

« Romani! Rammentiamo che per noi la questione « è questione di esistenza, e che la soluzione della « medesima dipende interamente da noi. Come popolo, noi dobbiamo ancora esistere; dobbiamo af- « fermarci innanzi al mondo, e rialzare sopra un « fatto splendido la nostra dignità conculcata. Ognuno « che si chiama romano deve fare qualche cosa a « questo scopo, portar la sua pietra all'edificio della « propria patria. Romani, pensiamo che il mondo « non ci rispetta ancora. Dobbiamo farci rispettare. « Nessuno può sentirsi estraneo a questa grande « quistione, dove l'onore di ciascuno versa insieme « a quello dell'intero paese. O noi dobbiamo dare « al mondo un fatto tutto nostro, tutto romano, o « noi siamo perduti per sempre. I nostri nemici « stessi, che vorrebbero lodare la nostra indolenza, « sarebbero i primi a schernirci nel cuore. »

ESTERO

—

Francia. Da alcune lettere parigine togliamo i brani che seguono:

Colla grande maggioranza de' nostri uomini politici opino che soltanto la spada possa troncare la quistione del Lussemburgo. Ve lo dimostra l'incessante operosità del nostro Governo nei suoi apparecchi militari. Tutti gli ufficiali e tutti i soldati in congedo sono richiamati. Ventimila cavalli dell'artiglieria e del treno, ch'erano affidati agli agricoltori, sono ripresi. Si rimontano tutti i reggimenti di cavalleria. Le compagnie soppresse l'anno scorso in ogni reggimento, si riorganizzano. Tutti i fornitori di oggetti militari sono immensamente affaccendati; e tutti i fabbricatori d'armi hanno le loro officine ingombre di operai che lavorano giorno e notte. Grosse commissioni di fucili ad ago furono date persino alle fabbriche d'Inghilterra. L'operosità è tale che tutto il nostro esercito si troverà in pieno assetto di campagna nel termine di un mese!

Ma tutto questo ve lo ripeto, si fa senza strepito, senza ostentazione. Si dissimulano gli apparecchi di guerra, per non isgomentare gli stranieri che cominciano ad affluire in gran numero da tutte le parti del mondo. Ma io dubito assai che la pace duri tutto il tempo fissato per l'Esposizione. L'arco, che si tende ognor più, finirà col rompersi!

Da alcuni giorni vedonsi passare per la nostra città numerosi marinai provenienti dai porti del Mediterraneo, e in viaggio per Cherbourg, dove si fanno armamenti marittimi e colla massima operosità.

Duecentocinquanta ambulanze sono pronte, ventimila cavalli sarebbero stati comperati in Ungheria; infine è voce che si sia già potuto consegnare ai reggimenti trecento e venti di quei piccoli cannoni di cui l'*Etendard* ed altri giornali hanno già descritto gli effetti prodigiosi.

Il maresciallo Mac Mahon ha fatto tutti i suoi preparativi di partenza dall'Africa; e il generale Durrieu, a quanto dicesi, rimarrebbe incaricato di continuare in Algeria le operazioni di cui stava occupandosi il duca di Magenta.

Prussia. Secondo la *Corrispondenza provinciale*, di Berlino, la Prussia *non arma punto*, ma leggasi di grazia il seguente carteggio che di là si spedì alla *Bullier*:

« Se s'ignorasse che la diplomazia non disse ancora l'ultima sua parola nella quistione del Lussemburgo, dovremmo credere che siamo agli argomenti del cannone! Si direbbe che Bismark, recandosi in Pomerania, abbia voluto lasciare il campo libero al generale de Roon. Checchè ne sia, domina al ministero della guerra un'operosità quale non si è veduta neppure alla vigilia della guerra contro l'Austria!

« Un alto personaggio che appartiene all'amministrazione militare, dissemi: — Noi siamo completamente preparati. Siamo pronti ad entrare in campagna appena vi saremo costretti dagli avvenimenti. L'attenzione dei nostri generali è rivolta anche dalla parte dello Schleswig-Holstein, dove, in caso di guerra, è da temersi una diversione per parte dei Danesi, che cercheranno di riparare le loro perdite e di prendere una rivincita. —

« Il nostro gabinetto domandò confidenzialmente alla direzione della ferrovia da Berlino ad Amburgo quanti vagoni possa mettere a disposizione del governo nel termine di ventiquattr'ore.

« Da quindici giorni si trasporta un materiale considerevole dalle antiche provincie della Prussia nei ducati dell'Elba.

« Si parla di trinceramenti da eseguirsi nello Schleswig-Holstein e in alcune provincie del Reno.

E quando si domanda ai ministri, o ad altre persone ufficiali: « Perchè tali armamenti? » rispondono laconicamente: « Bisogna che noi facciamo come gli altri » oppure: « Non facciamo che imitare l'esempio dei nostri vicini!! »

—

Olanda. L'Olanda arma con attività febbrile. Il ministro della guerra chiese crediti supplementari per la compera di nuovi fucili, per le modificazioni da fare nei vecchi, per l'acquisto di cannoni di grosso calibro destinati alla difesa delle coste, infine pei lavori militari da farsi intorno ad Amsterdam.

Il governo inoltre decise che l'armamento della fanteria sia cambiato senza indugio, e che si proceda subito all'acquisto di 90,000 fucili ad ago.

Il governo crede che, mercè la nuova organizzazione delle forze nazionali, il paese potrà all'evenienza contare su di un numero di truppe di fanteria, di cavalleria e di artiglieria bastante a far fronte a tutte le eventualità. Il bilancio della guerra ch'era di 12,988,164 fiorini, fu portato a 13,254,000; a questa somma bisogna aggiungere 16,600,000 fiorini per le spese straordinarie.

In virtù della nuova legge sulla milizia il governo dispone di cinque leve di 11,000 uomini ciascuna.

Più tardi esso intende aumentare di 3000 uomini ciascuna delle cinque leve, e così potrà avere sotto le armi 70,000 uomini invece di 55,000, con facoltà di unirvi, al bisogno, altri 100,000 uomini di Guardia Nazionale.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

e

FATTI VARII

—

Elezioni politiche.

Pel giorno 5 maggio è riconvocato, per Decreto reale, il Collegio di Spilimbergo-Maniago, avendo il Comm. Mancini optato per altro Collegio.

Ignoro se i convocati Elettori abbiano qualche candidato locale o friulano; ma nel caso non lo avessero mi permetto di raccomandare loro Carlo de' Combi.

Eleggendo il de' Combi uomo intelligente, operoso ed onesto, gli Elettori di Spilimbergo-Maniago darebbero opportunità all'Istria, tuttora esclusa dall'unione nazionale, di essere rappresentata degnamente nel Parlamento italiano.

C. Giussani.

DOTT. CARLO DE' COMBI.

Ebbe natali in Capodistria nel 1828 dall'avvocato Francesco, uomo caro alle lettere ed alla patria; studiò in Padova giurisprudenza ed ebbe in Genova l'alloro.

Sensi altamente patriottici in quell'anima caldissima sin dai primi anni germogliarono precoce odio alla dominazione straniera. Afforzò di studii severi la mente, l'animo di saldi principii e nobili propositi: e ben presto diessi alla loro operosa e intelligente attuazione.

L'Austria, annessa l'Istria alla Confederazione Germanica, impone tribunali, scuole, impiegati tedeschi: il Combi con associazioni patriottiche favorire la trionfante reazione dell'italianità. L'Austria accarezzare i pochi coloni slavi, contrapporli ai rivoltosi italiani: il Combi condurli a dichiararsi per la nazionalità italiana, rifiutando l'uso ufficiale della loro lingua. L'Austria pervertire il senso morale e politico della gioventù, nei ginnasi: il Combi, sacrificando il suo avvenire e una ricca posizione in Trieste, correre quale supplente nel ginnasio di Capodistria a spiegare le ragioni morali e storiche della patria accendendo quei generosi che diedero poi il loro tributo di sangue nelle guerre dell'indipendenza. Dimesso dal governo quand'era di già sparsa la feconda semente, con molti e pregiati lavori propugna l'italianità e le glorie patrie della sua Istria, e la necessità del di lei riscatto all'Italia per ragioni naturali, etniche, storiche, strategiche e marittime.

Gl'istriani lo onorano qual fondatore, centro ed anima del loro *Comitato segreto*, modello d'abnegazione e intelligenza. Le diete istriane due volte negano inviare deputati al Parlamento di Vienna e due volte sono sciolte, primo esempio nell'Impero. Festeggiate con imponenti dimostrazioni le liete ricorrenze d'Italia. Promossa ed agevolata di guide e denaro l'emigrazione, Sorvegliate le difese austriache e trasmesso al governo italiano ogni tramutamento di truppe, e fino i piani ed i punti delle fortificazioni e delle insidie sottomarine. Strettamente sorvegliata la polizia, di cui segnalavansi gli emissari. Publicate all'estero e clandestinamente introdotte importanti monografie a vie meglio accendere e illuminare gli spiriti. E ciò tutto con tale attività e sagacia, da aver solo riscontro nel coraggio di esporsi continuamente al carcere e al capestro austriaco.

Espulso sul principio della guerra, esulò a Firenze ove tornò utilissimo d'importanti notizie e consigli, per cui fu spesso chiamato presso ministri e al quartier generale. Ora, ottenuta la cittadinanza italiana, egli vive modesto in Venezia, nulla chiedendo o volendo a compenso de' suoi servigi e sacrifici, e del suo esiglio.

Altamente apprezzato per la profondità de' suoi studii e la rara coscienza, noto e stimato pur dal Governo, alcuni suoi amici ebbero lo sconforto di non poterlo vedere magistrato perchè a lui ostava *il non aver mai voluto impieghi dall'Austria, e nemmeno la nomina di avvocato, onde non prestare un sacrilego giuramento.*

Tra le molte sue pubblicazioni citeremo le seguenti, quali ci occorrono alla mente.

Porta Orientale. — Annuario per C. Combi anno 1857

Detta detto 1858

Detta detto 1859

Etnografia istriana — Nella Rivista contemporanea di Torino, sett. 1860. — Giugno 1861.

L'Istria e le Alpi Giulie. — Nell'annuario Statistico italiano. — 1864.

Importanza strategica delle Alpi Giulie e dell Istria — 1864. — pub. 1866.

L'Istria e le Alpi Giulie. — 1866.

Bibliografia dell' Istria. — Capodistria — 1864.

Appello dell' Istria all' Italia. — 1866.

Corso di Storia Antica per la gioventù 1853.

Moltissimi lavori letterarii e politici, pubblicati nei giornali italiani ed

Opuscoli anonimi clandestinamente introdotti nell'Istria.

Ha franco e facondo il dire, strettamente logico, pur fiorito dal cuore: larghezza e solidità di vedute, frutto di molti studii: carattere vibrato e severo: coscienza squisita: principii a sè stretti, larghi e tolleranti ad altrui: fieramente odiatore il dominio temporale dei papi: umiltà e modestia troppe: incredibile operosità e potenza: sua mèta, sua fiamma, sua vita, la Patria.

—

Ai maestri elementari di campagna.

L'avviso di un *Corso di lezioni libere* magistrali in Udine, ridotto in opuscolo coi programmi dell'insegnamento elementare nel Regno d'Italia, estratti dal codice scolastico, venne spedito (gratis beninteso), ai Sindaci in più esemplari, con preghiera di passarne una copia a ciascun Maestro del rispettivo Comune. Interessa che tutti i maestri abbiano quell'avviso e i programmi, sia per approfittarne direttamente o indirettamente, come per avere una cognizione di ciò che sarà anche appo noi l'insegnamento elementare. Siccome parecchie Rappresentanze comunali non hanno passato l'opuscolo ai rispettivi Maestri (vi fu persino una Rappresentanza comunale che lo respingeva, credendolo forse un manifesto di associazione), e volendosi che tutti i Maestri lo abbiano, si eccitano questi a chiedere il detto opuscolo dal rispettivo Sindaco, o dal Direttore distrettuale cui vennero pure spediti diversi esemplari, o dall'ufficio dell'Ispettorato provinciale.

Udine 2 maggio 1867

L'Ispettore Scolastico Provinciale

PECILE

Centotto individui, dei quali quattro di Martignacco, settanta di Ceresetto, e i restanti di altre frazioni di quel Comune, giungevano jersera verso le nove nella nostra città, scortati da pochi cavalleggeri e granatieri fra i fischi d'una folla compatta che conscia di spiacenti fatti successi nei detti paesi, manifestava la sua approvazione all'energico operato delle nostre Autorità. La procedura giudiziaria essendo iniziata sull'argomento, noi crediamo nostro dovere di imporci la più scrupolosa riserva: ma possiamo tuttavia comunicare ai nostri lettori quei particolari che servano a togliere quanto v'ha di esagerato nelle voci che corrono.

Jermattina trovavasi a Martignacco il consesso giudiziario presieduto dal solerte ed intelligente Procuratore di Stato, signor Casagrande, per investigare sull'origine e la gravità di certi scritti minatori e su altri fatti parziali, successi in questi ultimi giorni; ed a tutela del consesso nonchè delle onorevoli persone che erano state fatte oggetto di quelle minaccie, vi si trovavano pure alcuni carabinieri ed un drappello di sedici granatieri. Ad un tratto dalla strada che viene da S. Daniele, entrarono in paese a tamburo battente circa duecento paesani, armati di falcetti e di qualche pistola corta, in attitudine minacciosa, ed emettendo alte grida specialmente contro i signori e la Guardia Nazionale. Colto improvvisamente il consesso giudiziario e i pochi soldati da un lato, da cosiffatta inattesa irruzione di gente armata, e trovatasi questa pure, dall'altro, inaspettatamente di fronte all'autorità ed alla forza, avvenne per buona ventura, che il Procuratore di Stato, con modi concilianti ed accorti, sapesse approfittare di quel momento d'esitazione, ed inducesse gran parte degli assembrati ad entrare nell'Ufficio Municipale. Quivi, seduto in mezzo a loro, e intrattenendoli con interrogazioni benevole, e con discorsi tranquillanti, potè attendere l'arrivo d'un rinforzo: il quale giunto verso le 4 pom. e disarmati quei maleavvisati, li condusse, come abbiam detto, in città.

—

Un caso luttuoso avvenne in Colloredo di Prato presso Udine. Nel 30 aprile circa un'ora pomeridiana minacciando un temporale, alcuni fanciulli andarono al campanile della Chiesetta intitolata di S. Cosma a fungere le veci del nonzolo, a suonare cioè le campane, com'è costume in Friuli. Il fulmine cadde sul campanile; un fanciullo restò morto, e riguardo gli altri dicesi che l'impressione ricevuta lascierà loro tristi ricordi per tutta la vita.

Sarebbe tempo che si cessasse da tale abuso, e che il clero stesso raccomandasse ai villici di moderare la superstiziosa usanza di suonar campane quando il cielo è burrascoso. Tutto al più, pochi tocchi sarebbero sufficienti.

—

La Cassa di Risparmio in Udine nella 2.a quindicina di aprile 1867 assunse depositi

sopra N.o 2 libretti nuovi	it. L. 460.00
e sopra N. 13 libretti in corso	» » 1.885
In complesso	It. L. 2.345
ed effettuò la restituzione di	It. L. 803 98

—

Nelle scuole elementari, ebbe martedì principio l'insegnamento della ginnastica. Nel rallegrarci col Municipio e colla Commissione Civica degli studii per siffatta innovazione, non possiamo non manifestare la nostra meraviglia per la opposizione che, fino agli ultimi momenti, fece contro di essa un membro della stessa Commissione, il quale nei tanti anni da che professa l'insegnamento elementare non seppe persuadersi della utilità dello sviluppo delle forze fisiche nei fanciulli, mediante un opportuno esercizio, che serva a mantenere *mens sana in corpore sano*. Siffatta opposizione bastò a protrarre per qualche tempo l'insegnamento della ginnastica nelle nostre scuole minori, ed unita a quella che lo stesso membro muoveva contro l'orario ad ore continuate, che volevasi introdurre fino dal primo semestre, lo addita come troppo tenace delle vecchie usanze. L'orario ad ore continuate rende più agevole ai genitori la sorveglianza dei loro figliuoli, tiene più raccolta l'attenzione degli scolari, e facilita ai maestri l'insegnamento privato per coloro che non frequentano le scuole pubbliche. Nonostante questi vantaggi l'opposizione di cui facciamo parola era tanto viva, che, avendo la Commissione civica degli studi ordinata l'introduzione del detto orario, ed insieme dell'insegnamento della ginnastica, fino da Lunedì, il suddetto membro, presentatosi in una scuola comunale, di cui era reggente, e chiamati a se i maestri, li avvertì che si sarebbe continuato col vecchio orario, e che quanto al *diabolico* esercizio ginnastico il Municipio e la Commissione ne avevano abbandonata l'idea. Non ci volle meno di un'ordinanza perentoria del Municipio per indurre il reggente a rispettare gli ordinamenti stabiliti dall'Autorità Scolastica di cui egli stesso faceva parte: ma reputando egli che la ginnastica sia un insegnamento *corruttore* e fonte di *guai alla città, alla gioventù, all'Italia* credette di dover dare le sue dimissioni che furono tosto accettate.

Abbiamo narrato il singolare aneddoto per mostrare quanto i pregiudizi possano ottenebrare la mente delle persone che meno ne dovrebbero avere, come quelle alle quali è affidata la educazione delle generazioni crescenti.

—

Ci viene comunicato e raccomandata il seguente articolo, ch'è all'indirizzo del Municipio. Lo stampiamo perchè si sappia che il *Giornale di Udine*, è favorevole all'espressione libera d'ogni opinione. Però se i fatti accennati sono veri, ce ne duole pel Municipio, da cui aspettiamo qualche schiarimento.

« Egli è da qualche tempo che una dolorosa crisi funesta questa povera nostra città. Tra gli artieri e gli artisti sollevansi lagni che come … la totale mancanza dei lavori lanciò alcuni di questi infelici in braccio alla più squallida miseria e molte famiglie d'operai per le immani angustie, anzichè la contentezza e la gioja vedono oggi assidersi al loro deserto banchetto gli sparuti fantasmi della desolazione e della fame.

Contro la ostinata fatalità che oggidì perseguita il povero bracciante, torna inutile muovere querele lamentazioni: ci conforti solo la speranza d'un migliore avvenire che speriamo non molto lontano. Quello però che esacerba in questi tempi anormali l'operaio, si è il vedersi trascurato, e non solamente dai privati che commissionano altrove lavori, o li affidano ad imprese sociali che premano sciaguratamente, indegnamente, su tutte le industrie; ma bensì dal Comune, cui sarebbe stretto dovere quello di proteggere i cittadini onde non accrescere il numero di quella vagabonda poveraglia, dalla quale scaturisce ogni principio di demoralizzazione, ogni obblio delle civili virtù, ogni incitamento ai più perfidi vizii.

Se alcuni cappellai, calzolai o fabbri, se qualche depositario di mobiglie cercano un meschino lucro col ritirare da siti lontani le loro mercanzie, non ci faremo a censurarli. Se gli artieri e gli artisti non sentono in seno quell'orgoglio che bolle in colui che ha la coscienza di saper far qualche cosa, se si umiliano a segno di far conoscere anche lontano la loro nullità, a che sprecare parole con questi impenitenti che mai potremo condurli a professare la nostra fede? Noi siamo tratti a biasimare il Comune, che non sappiamo per quali demeriti obblia l'operaio del paese, commette altrove lavori. Senza parlare di cose già sepolte negli impolverati scaffali degli archivi, senza rimescolare certe quistioni dalle quali non potremmo ritrarne che lorde di fango le mani, domanderemo al Comune, o meglio all'ufficio ingegneri, spiegazione d'un atto recente; domanderemo: perchè ordinaste a Milano le brande per la Guardia Nazionale?

Per aver forte avvantaggio sui prezzi? No; questo non può essere; perchè voi, o signori, non avete consultato nessuno dell'arte, nè vi siete fatti fare delle proposizioni.

Per aver il lavoro più prestamente eseguito? No; perchè il tempo che solamente spendeste nel carteggio bastava per darvi qui a Udine il lavoro compiuto.

Forse nella intenzione di far venire in Udine, un modello di lavoro ben fatto ad istruzione di noi poveri beoti? No, o signori, perchè il lavoro che faceste venire è al dissotto di ogni critica, e di cui meglio è tacere.

Ma a che dunque avete ordinato quelle brande in altro paese?

Risponderemo noi. Per null'altro che per accrescere il malcontento in paese; null'altro che per più esacerbare gli animi che da lungo tempo andate sordamente limando; null'altro che per ispingerci a chiedervi conto del vostro operato; null'altro che per farci dire che nulla avete fatto di bene e di buono in città; null'altro che per obbligarci a trovare in tutto e per tutto disgraziata l'opera vostra; disgraziati i vostri progetti, miserabili le vostre commissioni, ridicoli in fine i vostri protetti che d'arte e mestieri ne sanno quanto ne posson sapere le mummie egiziane. Nè si creda che noi lanciamo queste parole per animosità o per invidia. No, signori, poichè colla franchezza che distingue l'operaio, noi accenniamo al male, e dove risiede. I tempi delle bolle di sapone che si tingono al sole di mille colori sono passati; noi siamo in faccia alla cruda realtà, che tutto raffigurandoci al vero, ne fa fremere convulsamente le ossa. — Ci pensi dunque chi deve pensare, nè si cerchi di più oltre stancare la classe operaia con manifeste ingiustizie; questa classe che oppressa in ogni tempo, ora ha scosso finalmente il suo giogo di ferro; che sentendosi d'esser libera può senza tema levare la fronte, e domandare quanto le si compete, sapendo che due sono le cose motrici dell'universo, la mente e le braccia.

—

Teatro Minerva. Questa sera ha luogo la recita di beneficenza che ieri abbiamo annunciata. Stimiamo superfluo l'invitare i cittadini ad intervenire alla medesima, sicuri ch'essi non mancino ove si tratti di una opera filantropica e generosa. Lo spettacolo incomincia alle 8.

CORRIERE DEL MATTINO

Si assicura che la Commissione del bilancio intende di proporre l'abolizione del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

—

Leggiamo nell' *Italie*:

In caso di guerra, è l'Imperatore stesso che comanderebbe, e, se siamo ben informati, i suoi equipaggi e le sue vetture dovranno esser pronti di qui a dieci giorni. Il generale di Montauban sarebbe maggior generale.

—

Coloro che stanno attenti alle più piccole cose per cercare di trarne poi delle gravi conseguenze, hanno in questi giorni osservato che la compagnia Passano e Da Novaro fa riattare e pulire in gran fretta i suoi legni destinati a navigare tanto nel Mediterraneo, quanto nell'Adriatico, e da questo vogliono inferire che la compagnia ciò eseguisca in seguito ad accordi col governo ed in vista delle probabili eventualità di guerra.

—

Da persona autorevolissima veniamo a sapere, dice il *Corr. italiano*, che il re d'Olanda spedì in questi giorni alle Tuilleries le prove irrefragabili che la Prussia con ogni sorta di sollecitazioni sì nel militare, che nella parte intelligente della popolazione, cercava in progresso di tempo un'annessione vera e propria dell'Olanda alla Prussia.

Dicesi che quando fosse sparita ogni idea di accomodamento, la Francia pubblicherebbe questi documenti insieme a una protesta indirizzata alle potenze che sottoscrissero al trattato di Vienna, e che quindi impugnerebbe le armi.

—

L'ingegnere Severino Grattoni ha ideato il progetto di rendere navigabile il Po da Torino a Venezia, onde creare un potente mezzo di commercio per questa città. (*Rinnov.*)

—

Da Firenze scrivono al *Pungolo*:

Le voci di guerra si fanno sempre più persistenti. — L'opinione pubblica propende ognora per una neutralità libera da impegni tanto verso la Prussia, quanto verso la Francia.

Sarà ciò possibile nel caso di guerra per lungo tempo?

Qui si parla della progettata formazione di due campi di osservazione qualora le ostilità si aprissero sul Reno. — Pur troppo sono questi dei brutti sintomi per la pace.

L'emigrazione romana spera sempre in una rivoluzione a Roma e quindi si osserva una certa agitazione fra questi emigrati che bramano di rivedere la loro famiglia — qualche cosa di serio bisogna che si stia colà ordinando perchè si vedono troppi andirivieni di persone che non hanno mai fatto altro che cospirare dacchè sono usciti dalle mani della nutrice. — Il primo colpo di cannone tirato sul Reno, sarebbe forse il segnale di una sollevazione popolare nel così detto *patrimonio di San Pietro*.

—

Il *Cittadino* di Trieste del 1. corrente reca sul fatto di S. Quirino presso Cormons una relazione che è perfettamente conforme a quella speditaci dal nostro corrispondente e stampata ieri nel nostro Giornale.

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 2 maggio.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 2 maggio.

Il Presidente nomina una commissione per accompagnare la salma del Poerio a Napoli.

Una istanza di Laporta nell' interpellanza sulle ferrovie sarde, non ha seguito.

Discutesi il progetto di modificazione della legge sulla ricchezza mobile.

Monti Coriolano, e Gigante vi fanno opposizione.

Garau lo difende; Zuradelli opponesi alla unificazione.

Il ministro della guerra presenta il progetto per il riordinamento dell'esercito. Si discute l'articolo 1.o del progetto in discussione, combattuto da alcuni, difeso da altri. Rega e Lovito svolgono due emendamenti.

La commissione d'inchiesta sulle condizioni della provincia e della città di Palermo è composta di Bortoluzzi, Fabrizi, Pisanelli, Ricci V., Sella, Tamajo, e Fenani.

Firenze, 1. La *Gazzetta Ufficiale* reca i decreti pei quali i collegi elettorali di Reggio Emilia, Guastalla, Montecchio, e Lonato sono convocati pel 12 maggio.

La stessa *Gazzetta* dice: La commissione del bilancio ha deciso ad unanimità meno un voto di sopprimere le spese di rappresentanza dei Prefetti.

L' *Italie* dice che il governo Inglese congratulossi col governo Italiano per il suo concorso nelle trattative in favore della pace.

Parigi, 1 maggio. Il Bullettino del *Moniteur du Soir* reca: «Il Gabinetto di Berlino interpellato dal Re d'Olanda relativamente al Lussemburgo aveva invocato il trattato del 1839. La Francia avendo ammesso senza esitazione l'esame delle stipulazioni contenute in questo trattato, affrettossi a dichiararsi pronta a procedere a questo esame d'accordo cogli altri Gabinetti. L'Inghilterra, l'Austria e la Russia offersero i loro buoni uffici. Essa accettolli e non volendo incagliare la azione delle tre Corti coll'intervenire direttamente in questa discussione lasciò loro la cura di cominciare a trattare colla Prussia l'argomento, che agli occhi della Francia è anzitutto una questione di diritto pubblico e d'interesse generale. »

L' *Etendard* dice che il Re d'Olanda ha convocato il 29 officialmente la Conferenza. Jeri 30 tutte le Potenze avevano accettato.

La *France* annunzia che la Conferenza prenderà ad esaminare due punti principali, cioè lo sgombro del Lussemburgo da parte della Prussia e la neutralizzazione del medesimo sotto la garanzia collettiva delle Potenze. Questi due punti essenziali non saranno però stabiliti come base obbligatoria dei negoziati. La Conferenza verrebbe così ad aprirsi senza programma determinato.

Parecchi Giornali annunziano che la Conferenza riunirassi il 7 maggio.

Londra 30. *Camera dei Comuni.* Stanley rispondendo a Griffith dice di poter assicurare che la riunione della conferenza avrà luogo molto presto. Stanley ricorda, che per 28 anni il Luxemburgo stette sotto la garanzia d'Europa.

Vienna 1. La *Presse* reca « La conferenza di Londra fu accettata sulla base del programma della Russia. La seduta preparatoria della conferenza avrebbe luogo il 12 maggio sotto la presidenza di Stanley. »

Londra 1. L'*Off. Reuter* assicura che la conferenza riunirassi il 7 maggio.

Madrid 1. Il senato ha *respinto* l'emendamento del partito radicale sul *bill* d'indennità con 117 voti contro 60. Leggesi nella *Epoca*: « Il bilancio del 1865-66 presenta un deficit di 340 milioni di reali. Il bilancio si pareggerà mediante economie e nuove imposte. »

Corfù 30. Omer Pascià intraprende la campagna contro gl' insorti di Candia con 50 battaglioni. Si calcola che gli insorti sieno oltre a sei mila.

Corfù 30. Scrivono da Candia: Mehemet Pascià fu sconfitto dagli insorti il 18 aprile ad Apokorona. 250 Turchi fra cui un ufficiale superiore, furono uccisi. Un' altro combattimento ebbe luogo il 19 presso Eraclion. Gli insorti rimasero pure vincitori, fecero molti prigionieri, impadronironsi delle munizioni e dei bagagli. Omer Pascià con 15,000 uomini marcia contro Sfakia ove lo attendono risolutamente 8000 insorti.

Bruxelles 1. Il progetto governativo della riforma elettorale fu adottato con 65 voti contro 51.

Madrid, 2. La Duchessa di Montpensier diede alla luce un figlio. Il debito flottante era al 1 maggio di 105 milioni di reali.

Bruxelles, 2. Un telegramma da Londra annunzia che la conferenza riunirassi il 6 maggio. Siccome le Potenze sono d'accordo su tutti i punti, così terransi soltanto 2 sedute.

Parigi, 2. Il *Moniteur* reca: Il Consigliere di Stato Juss consegnò al ministero degli affari esteri le credenziali come incaricato degli affari esteri del granducato di Lussemburgo presso il governo dell'Imperatore.

Bachi e Sete — La situazione è quale jeri l'abbiamo descritta: nelle sete affari nulli: e circa all'allevamento dei bachi buone notizie. Ma il tempo piovoso, qualora continuasse, potrebbe produrre gravi malanni.

NOTIZIE DI BORSA

Borsa di Parigi.

	30	1 magg
Fondi francesi 3 per 0[0 in liquid.	67.52	67.75
» » » fine mese	—.—	—.—
» » 4 per 0[0 . . .	96.—	96.—
Consolidati inglesi	91 1[4	—.—
Italiano 5 per 0[0	48.—	47.80
» » fine mese . . .	47.50	47.75
» » 15 marzo . .	—.—	—.—
Azioni credito mobil. francese . .	388	378
» » » italiano . .	—	—
» » » spagnuolo .	237	226
Strade ferr. Vittorio Emanuele .	67	68
» » » Lomb. Ven. .	375	376
» » » Austriache .	377	377
» » » Romane . .	70	66
Obbligazioni	110	109
Austriaco 1865	311	312
id. In contanti	315	320

Borsa di Venezia

Del 30 aprile

	Cambi	*Sconto*		*Corso medio*
Amburgo	3.m d. per 100 marche	2 1[2	fior.	75.50
Amsterdam	» » » 100 f. d'Ol.	3	»	85.25
Augusta	» » » 100 f. v. un.	4	»	85.10
Francoforte	» » » 100 f. v. un.	3	»	85.20
Londra	» » » 1 lira st.	3	»	10.20
Parigi	» » » 100 franchi	3	»	40.45
Sconto		6 0[0	»	—.—

Effetti pubblici

Rend. ital. 5 per 0[0	da fr.	40.25	a	—.—
Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb.	»	—.—	»	—.—
Prest. L. V. 1850 » 1 Dic.	»	—.—	»	—.—
» 1859	»	—.—	»	—.—
» Austr. 1854	»	—.—	»	—.—
Banconote Austr.	»	78.—	»	—.—
Pezzi da 20 fr. contro Vaglia banca naz. it. . Lire it.	»	21.85	»	—.—

Valute

Sovrane	a Fior.	14.08
da 20 Franchi	»	8.17
Doppie di Genova	»	32.—
» di Roma	»	6.89

Borsa di Trieste.

del 1 maggio

Augusta	da	110.50	a	110.25
Amburgo	»	98.—	»	97.50
Amsterdam	»	111.—	»	—.—
Londra	»	132.25	»	131.75
Parigi	»	52.40	»	52.20
Zecchini	»	6.19	»	6.17
da 20 Franchi	»	10.56	»	10.54
Sovrane	»	13.18	»	13.15
Argento	»	129.75	»	129.25
Metallich.	»	57.75	»	—.—
Nazion.	»	68.25	»	—.—
Prest. 1860	»	81.75	»	—.—
» 1864	»	71.75	»	—.—
Azioni d. Banca Comm. Triest.	»	—.—	»	—.—
Cred. mob.	»	161.50	»	—.—
Sconto a Trieste	»	4.—	»	4 1[2
» a Vienna	»	4.1[4	»	4 1[2
Prestiti Trieste . .		116.75	52.25	99.75

Borsa di Vienna

		30	1 magg.
Pr. Nazionale . .	fior.	68.60	68.80
» 1860 con lott. .	»	81.80	81.70
Metallich. 5 p. 0[0	»	57.40-59.00	58.—59.50
Azioni della Banca Naz.	»	708.—	710.—
» del cr. mob. Aust.	»	162.—	164.60
Londra	»	131.75	131.80
Zecchini imp. . . .	»	6.21	6.21
Argento	»	130.—	130.—

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 1488. p. 2.

EDITTO

La R. Pretura di Aviano rende pubblicamente noto che ad istanza della R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta faciente per la R. Intendenza di Finanza in Treviso ed al confronto di Giuseppe Del Pieve fu Matteo e Consorti di S. Quirino; in punto di pagamento di Fiorini 10173.03 V. A. per residui debiti di appalto oltre gl' interessi di mora relativi spese giudiziali e fiscali, sarà tenuto nei giorni 2, 23 maggio e 13 giugno 1867 dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., il triplice esperimento d' Asta degli Immobili in calce descritti alle seguenti

Condizioni.

1. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della Rend. Censuaria di Austr. L. 6.06 importa fior. 52.02 1/2 di nuova V. A.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni concorrente all'Asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume nessuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' Immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l' importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l' effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi

In Provincia di Udine Distretto di Pordenone - Comune Amministrativo e Censuario di S. Quirino.

Al N. 1279 Aratorio di Superficie di Pert. 6.96 Rendita di Austr. L. 6.06.

Locchè si pubblichi e si affigga nei soliti modi.

Dalla R. Pretura, *Aviano* 20 *marzo* 1867

Il R. Pretore
CABIANCA

N. 1615. p. 3

EDITTO

Essendo incorso un errore nell' editto 13 marzo p. p. N. 1645 della R. Pretura di Sacile si previene il pubblico che l' asta degli stabili in esso indicati si terrà nella detta Pretura per III.o esperimento nel giorno 2 maggio p. f. dalle ore 10 ant. alle 2 pom.

Dalla R. Pretura, Sacile 18 aprile 1867

Il R. Pretore
ALBRICCI

N. 2367. p. 3

DECRETO

A Rettifica dell' Editto 13 marzo 1867 N. 2367 pubblicato nel 19 aprile 1867 al N. 93 in luogo della Condizione al N. 2 che deve ritenersi come non inscritta, in sostituzione della stessa viene proposta e ritenuta la seguente

Condizione

In questo quarto esperimento la delibera potrà farsi a qualunque prezzo, senza riguardo nè alla stima, e nemmeno all' ammontare delle pretese dei Creditori inscritti.

Fermo del resto l' Editto colle condizioni, come pubblicato.

Dalla R. Pretura di Sandaniele, li 20 aprile 1867.
Pel Pretore impedito
. . . .

D'AFFITTARSI a prezzo discreto, in *Locaria* luogo ameno ad una lega circa da Udine e ad un quarto di lega dalla stazione ferroviaria di Buttrio, un vasto Locale signorile di villeggiatura, ammobigliato, con relativa stalla, rimessa, cortivi spaziosi, giardinetto, frutteto, con comodità di vicina acqua corrente, ed ottima strada in comunicazione con Udine.

Per particolari informazioni rivolgersi a Carlo Giacomelli in Udine.

Corso di lezioni libere

per aspiranti ed addetti all' insegnamento elementare

ORARIO

stabilito dagl' Insegnanti nella seduta 28 corr.

Lunedì dalle 6 alla 7 pom. *Disegno* dalle 7 alle 8 *Geometria* dalle 8 alle 9 *Fisica e scienze naturali*, dalle 9 alle 10 *Geografia*.

Martedì dalle 6 alle 7 pom. *Aritmetica*, dalle 7 alle 8 *Letteratura*, dalle 8 alle 9 *Lingua italiana*, dalle 9 alle 10 *Storia patria*.

Mercoledì dalle 6 alle 7 pom. *Disegno*, dalle 7 alle 8 *Geometria*, dalle 8 alle 9 *Fisica e scienze naturali*, dalle 9 alle 10 *Pedagogia*.

Giovedì dalle 6 alle 7 pom. *Calligrafia*, dalle 7 alle 8 *Contabilità*, dalle 8 alle 9 *Chimica*, dalle 9 alle 10 *Storia sacra*.

Venerdì dalle 6 alle 7 *Aritmetica*, dalle 7 alle 8 *Letteratura*, dalle 8 alle 9 *Geografia*, dalle 9 alle 10 *Storia naturale*.

Sabbato dalle 6 alle 7 pom. *Calligrafia*, dalle 7 alle 8 *Contabilità* dalle 8 alle 9 *Lingua italiana*, dalle 9 alle 10 *Catechetica*.

L' iscrizione resta aperta presso l' ufficio dell' Ispettore dalle ore 3 alle 5 pom. durante la settimana corrente, e precisamente fino a domenica 5 maggio. Dopo questo giorno non si riceveranno iscrizioni.

L' Ispettore scolastico provinciale
PECILE

ANTONIO FANNA

CAPPELLAJO, VIA CAVOUR

Tiene un vistoso assortimento di Cappelli di tutta novità addatti alla stagione estiva, nonchè *Cappelli di Sughero* flessibili di ultima invenzione.

AVVISO

DELLA DITTA

LESKOVIC E BANDIANI

Lo Zolfo è arrivato

LA SOTTOSCRIZIONE

a f.chi 5 d' argento le 100 libbre grosse ven. compreso sacco, si chiude oggi 30 aprile a. c.

Le consegne ai soscrittori

si faranno da oggi 30 aprile in poi, in coerenza alle condizioni stabilite nella Circolare 1 aprile.

Essendo rimasta disponibile una porzione della partita riservata pel Friuli si continuerà la *vendita a prezzi da trattarsi*, avuto riguardo all' aumento di prezzo che subì l' articolo stante la straordinaria ricerca e scarsezza di depositi.

Per Commissioni rivolgersi

allo studio della ditta in Borgo Porta Venezia (Poscolle) al N. 628 nero — 797 rosso.

PRESSO IL PROFUMIERE

NICOLO' CLAIN

IN UDINE

trovasi la tanto rinomata

TINTURA ORIENTALE

PEI CAPELLI E BARBA

del celebre chimico ottomano

ALI-SEID

Si ottiene istantaneamente il color nero e castagno, è inalterabile, non ha alcun odore, non macchia la pelle nè hanno radice i capelli e la barba, facile è il modo di servirsene come si vedrà dalle spiegazioni unite alle dosi Nelle domande si deve indicare il colore nero o bruno.

Milano, Molinari, Corso Vittorio Emanuele N. 19 — ed in tutte le principali città d' Italia, Inghilterra, Germania, Francia, Spagna ed America.

Prezzo italiane lire 8.50

DEPOSITO

LEGNA DI FAGGIO

(Borre)

presso il signor

ANTONIO NARDINI

fuori di PORTA PRACCHIUSO

PREZZO

Poste daziate entro Città it. l. 2.20 al quintale.

Al Deposito . . . . » 2.00 al quintale.

Per grosse partite il prezzo da trattarsi.

Qualità sanissima, netta, senza gruppi.

Sono pregati li signori *Filandieri*, ed altri consumatori, a farne esperimento, confrontando il quintale che, nei soliti acquisti a misura, ricevono con un *Passo comune*. Essi riscontreranno che, offrendo il peso una quantità accertata, il prezzo risulta di un vantaggio riflessibile sopra l' equivalente a misura.

FARMACIA REALE

DI ANTONIO FILIPPUZZI

in Udine

PREPARATI MEDICINALI DEL PROF. M. DE BERNARDINI

Pastiglie Pettorali dell' Ermita di Spagna, *profiche per la pronta guarigione della tosse, angina, tisi di primo grado, raucedine e voce velata o debilitata (dei cantanti specialmente)* — *L. It. 2.50 la scatola con l'istruzione.*

Nuovo Rob Anti-Sifilitico Jodurato, *sovrano rimedio, vero rigeneratore del sangue, preparato a base di salsapariglia con i nuovi metodi chimico-farmaceutici espelle radicalmente tutti gli umori sifilitici e cronici ecc. L. It. 8 la bottiglia con l'istruzione.*

Injezione Balsamico-Profilatica *guarisce radicalmente in pochi giorni le gonorree incipienti ed inveterate, goccette e fiori bianchi, senza mercurio o altri astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contaggio — L. It. 6 l' astuccio con siringa ed istruzione, e L. It. [illegible] senza.*

Soluzione Anti-Ulcerosa Profilatica, *guarisce radicalmente in pochi giorni le ulceri veneree, qualunque ne sia l'indole, senza l'uso della pietra infernale o del mercurio e preserva dagli effetti del contaggio — L. It. 6 l'astuccio col necessario e l'istruzione.*

Ungeento Anti-Spasmodico, *prodigioso contro i geloni e le emorroidi: guarisce le piaghe, fistole, ferite, risipole, scottature, ecc. — L. It. 3. l'astuccio con l'istruzione.*

Medicina di Famiglia, *sciroppo compensatore della salute, anti-bilioso e depurativo del sangue — Espelle gli umori acri, mucosi, erpetici, podagrici, sifilitici, ecc. a base di salsapariglia — L. It. 3 la bottiglia con istruzione.*

SEME SERICO GIAPPONESE

pell' allevamento 1868

DA IMPORTARSI DIRETTAMENTE DALLA CASA

MARIETTI PRATO E COMP.

stabilita in YOKOHAMA *(Giappone)*

COLL' ACCOMANDITA

DEL

BANCO DI SCONTO E DI SETE

DI TORINO

e della Ditta V. TESTA e C. di Lione

CONDIZIONI

1. La semente sarà provvista per conto dei sottoscrittori.

2. Il Banco nulla ometterà affinchè detto Seme giunga come in quest' anno a destino, nelle più favorevoli condizioni ed al più tenue costo, non eccedente possibilmente le lire 10 per ogni cartone, franco al suo domicilio in Torino od a quello del suo delegato che ne avrà ricevuta la sottoscrizione.

3. Il mittente pagherà in conto per ogni cartone lire **tre** all' atto della sottoscrizione, altre lire **tre** in luglio prossimo ed il saldo alla consegna del seme, il quale dovrà essere ritirato entro un mese dall' avviso che a suo tempo verrà dato dal Banco di Sconto e di Sete, e trascorso questo termine senza che siasi effettuato col residuo pagamento il ritiro di detto seme, s' intenderà essere volontà del sottoscrittore che il medesimo sia tosto venduto per suo proprio conto con a suo favore o danno il beneficio o la perdita che sarà per risultare, e che tale vendita venga eseguita dal Banco stesso.

4. Le sottoscrizioni effettuate sino a tutto il 15 maggio 1867 avranno la preminenza; e qualora per cause indipendenti dal Banco non fosse possibile importare Seme sufficiente a coprire la totalità delle sottoscrizioni, ne verrà fatta equa proporzionale riduzione compensando i versamenti fatti; nel caso poi che non venga fatto di trasportare alcuna quantità, verranno rese ai sottoscrittori le somme anticipate, senza alcuna ritenuta per qualsiasi titolo.

Le sottoscrizioni si ricevono in Udine, presso l' Ufficio dell' **Associazione agraria friulana** *(Palazzo Bartolini).*

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.